

I testi del Convivio

LA SANTA MESSA RECIPROCA OFFERTA TOTALE TRA DIO E GLI UOMINI

La Messa è un sacrificio. Che vuol dire? L'idea del sacrificio è assai familiare all'esperienza religiosa di tutti i popoli, di tutte le epoche. Nella Santa Liturgia (come la chiamano le Chiese orientali) o Santa Messa (come la chiama la Chiesa latina) tale idea viene, infine, ad esprimersi in una maniera particolarissima.

L'esperienza religiosa è tesa a partecipare, il più possibile, della vita divina. Per creare in se medesimo lo spazio per questa vita nuova, l'uomo religioso avverte il bisogno di farvi piazza pulita della propria egoità. Da qui il sacrificio, la rinuncia e quell'offerta delle cose proprie che tende a meglio autenticarsi e compiersi nella totale offerta di sé.

L'uomo che intraprende un cammino spirituale avverte che, per veramente accedere alla vita nuova, bisogna passare attraverso una morte iniziatica. Deve, così, in noi morire l'"uomo vecchio", perché possa nascere e crescere l'"uomo nuovo".

Il sacrificio ha già inizio nell'essere divino. Già nel creare, Dio, con atto d'amore, si dona, si sacrifica, si autolimita per dare spazio alle creature: le quali perciò si possono autodeterminare in maniera libera, per il bene come per il male.

Dio ancora si dona nel suo effondersi come Spirito alle creature, nel suo inabitare in ciascuna e, in modo specialissimo ed unico, nell'interiorità dell'uomo. Nell'effondersi in noi come Spirito, nell'inabitare nel nostro intimo, Dio si fa piccolo, per poter crescere in noi, per poterci deificare, per poter deificare – al limite – la creazione intera.

Dio, infine, si dona nel suo incarnarsi. Il Dio incarnato si offre totalmente facendo propria la condizione umana in tutto, fino all'estremo limite, fino alla morte più spaventosa e ignominiosa. L'incarnazione di Dio è sacrificio, compiuto sempre al fine di portare ancora avanti la deificazione dell'uomo: così Dio si fa uomo perché l'uomo possa farsi Dio.

Si sono considerati, pur sommariamente, i gradi della *kénosis* di Dio: del suo "svuotamento". Allo svuotamento di Dio conviene che si associ lo svuotamento dell'uomo stesso. Come Dio si svuota per donarsi, così l'uomo si deve svuotare di ogni egoità per farsi atto a ricevere il dono della vita divina, per essere tutto di Dio, per assurgere infine alla vita divina nella sua pienezza.

Il sacrificio di Dio e, insieme, dell'uomo si esprimono con incisiva e forte evidenza nella Messa. Qui il sommo Sacerdote e Mediatore tra Dio e gli uomini è Gesù, il quale offre se medesimo, corpo e sangue, umanità e divinità, coadiuvato dal sacerdote che insieme rappresenta il Cristo e il popolo cristiano.

Il Dio incarnato si dona, ma anche gli uomini che partecipano al sacrificio fanno il medesimo. Essi offrono a Dio i prodotti della natura e dell'opera umana, e Dio stesso, incarnandosi, accetta i doni, che gli vengono dalla sua creazione, e li assume nel cielo, nel suo regno, vi effonde la sua divinità, li converte nel proprio "corpo e sangue", li tramuta in parte di sé e del suo "corpo mistico", li trasforma come in prolungamenti della sua personalità integrale.

La Messa esprime, in forma di rito, questa reciproca offerta tra Dio e l'uomo, tra Dio e la sua creazione.

Mi si consenta anche di ripetermi un poco, a meglio ribadire e chiarire. È il Creatore nostro che ci ama per primo e per primo ci si offre, appunto, ponendoci in essere. Poi si effonde in noi come Spirito. Infine si incarna tra noi: in mezzo a noi si fa uomo, perché di noi ciascuno possa farsi Dio.

A questo dono che Dio ci fa di sé noi corrispondiamo offrendo a Lui noi stessi e tutto ciò

che è nostro. Vi corrispondiamo offrendo a Lui i prodotti della natura e la creazione intera, di cui siamo amministratori. Vi corrispondiamo offrendo ogni nostra opera, offrendo ogni atto che tenda al vero al bello al bene, offrendo ogni collaborazione perché il processo creativo si compia con l'avvento del Regno.

Tutto questo trova la sua espressione rituale nell'offertorio della Messa e nella conseguente oblazione del pane e del vino, cui a proprio tempo segue la consacrazione di quelle offerte umane e terrene, che vengono trasformate nel corpo e nel sangue del Dio che si fa uomo e vengono perciò assunte nella sua stessa divinità.

In corrispondenza del donarsi di Dio stesso, che ci ama e si offre a noi per primo, la vita dell'uomo offerta a Dio è tutta una Santa Messa, così come il processo creativo ed evolutivo e storico è tutta una Santa Liturgia tesa a quel compimento ultimo che è la santificazione e deificazione universale.